

L'ADDIO DI DI PIETRO.

Palazzo sotto choc
«Il governo c'è ancora?»

La maggioranza teme la valanga
«Ancora una volta decidono i giudici»

Nei palazzi della politica esplose come una bomba la notizia che Di Pietro se n'è andato e ancora una volta, come nella lenta agonia della Prima Repubblica...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Diego Masi uno dei pochi referendari superstiti a aggirarsi per la sala stampa di Montecitorio allarga le braccia e dice «La magistratura si perde la politica si accoglie...»

La Loggia prende carta e penna per scrivere al Pm una lettera che pare dettata da Totò «Mi permetta di dirle di mettersi nella condizione alta e razionale di seguitare il suo lavoro con la consapevolezza che è più importante di tutto anche del suo artefice cioè di lei medesimo»

Le interpretazioni del gesto di Di Pietro si sprecano e dietro ognuna si affaccia uno scenario un retroscena un futuro possibile per la martoriata «transizione italiana»

GLI scenari della transizione
Ecco rinasce la De? Magari con Cossiga gran regista di Di Pietro futuro cancelliere? Gli scenari della transizione martoriata c'è anche il gesto nei boatos di Montecitorio e c'è la crisi di governo a gennaio il «governo costituente» guidato dall'ex presidente della Repubblica la riforma elettorale nuove elezioni con Di Pietro alla guida di uno schieramento di centro-destra che assorbire i voti di Forza Italia e di An e sbanca il botteghino elettorale...

Il Polo diviso dopo la notizia delle dimissioni del pm
Ferrara: esecutivo al sicuro. Urbani: rischio ingovernabilità

Buttigione ammicca
«Il pm con noi? Se è di centro...»

Directa: il 93.5% apprezza il magistrato

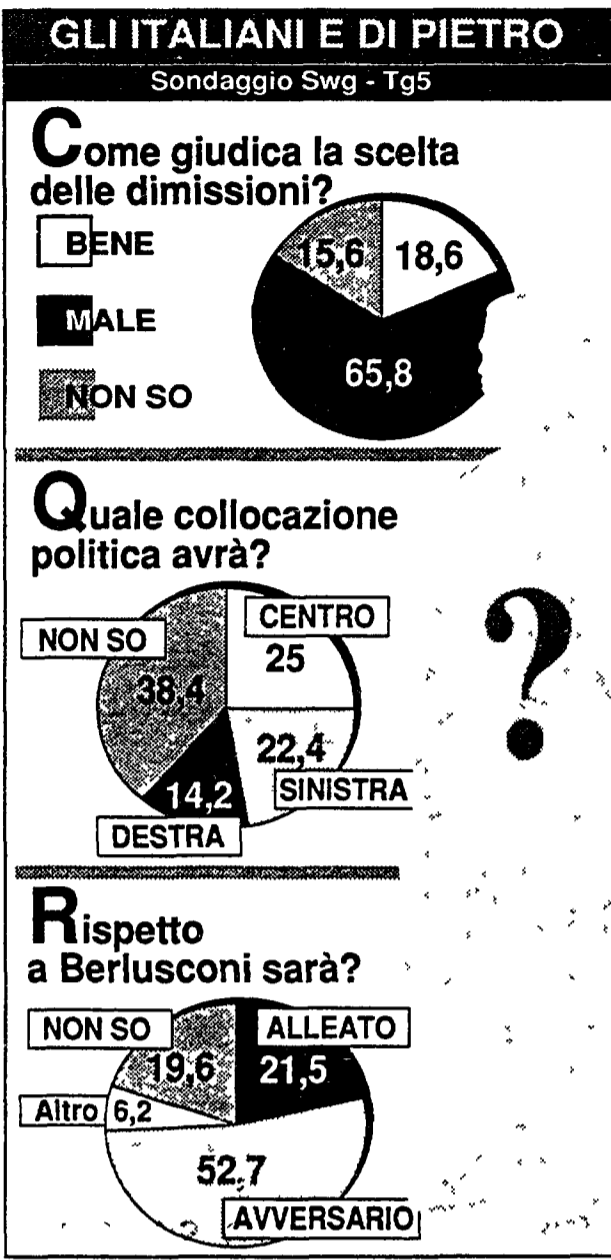
Il giudice Antonio Di Pietro è giudicato positivamente dal 93.5% dei cittadini, mentre il presidente del Consiglio dal 49,0 per cento. E quanto si evince da un sondaggio che la Directa ha realizzato per il quotidiano la Voce e che verrà pubblicato domani. Il 48% degli italiani giudicano «molto positivamente» Di Pietro, il 13,2% Silvio Berlusconi, l'1,5 per cento degli intervistati giudica «molto negativamente» Di Pietro, il 22% il presidente del Consiglio. La Directa ha inoltre chiesto agli italiani di prendere posizione a favore del governo o del pool di Mani pulite nello scontro che li contrappone: il 25,9 per cento si è schierato con il governo e il 74,1 per cento con Mani pulite. Le interviste (1.328 in 108 comuni) sono state realizzate dal 30 novembre al 4 dicembre (prima delle dimissioni del pm).

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Di Pietro si dimette e tutti si chiedono che farà ora? È inevitabile questa domanda dopo che a più riprese si era parlato del giudice come possibile Guardasigilli nel governo Berlusconi dopo che si era detto fosse vicino ad An. Oggi circola un'altra ipotesi che voglia far da «Tonnino proprio per non essere strumentalizzato da nessuno» costruendo un movimento politico di centro. Quest'ipotesi è stata affacciata all'attenzione del segretario del Ppi il quale aveva convocato ieri pomeriggio una conferenza stampa proprio per esaltare la squisita vocazione di centro del suo partito premiata nelle ultime elezioni amministrative. «Non corriamo troppo nel prospettare scenari questo è un difetto che ho già per conto mio in misura piuttosto forte. Certo che le forze che si muovono nel centro sono nostri interlocutori naturali ma io spero che Di Pietro prosegua nel suo attuale cammino» Poi aggiunge Buttigione «nessuno deve pensare a giocare la carta Di Pietro. Lui ha dimostrato eloquentemente di non voler essere ridotto a questo ruolo e comunque di non voler essere usato. Aspettiamo le sue decisioni. E quando dico che non vuol essere usato intendo che da più parti c'è il tentativo di usare il pool Mani pulite ed il giudice Di Pietro»

Così Buttigione mette a tacere anche le illusioni su un possibile collegamento tra la scelta del giudice e il suo progetto di costruire un grande partito di centro in cui un ruolo potrebbe svolgerlo anche l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga da sempre amico del magistrato anche se recentemente aveva ritirato la prefazione dal suo libro «Qualcuno ipotizza che Di Pietro voglia contribuire a costruire una nuova grande De? Sciocchezze neanche lui ci nuclei» ironizza Rosy Bindi la quale definisce le dimissioni «un atto gravissimo. Sul piano politico è la prova lampante che il processo di rinnovamento iniziato nel '92-93 e che ha avuto nel pool Mani pulite un punto essenziale si è interrotto il 27 marzo con l'ascesa di Berlusconi a palazzo Chigi

Di un possibile ingresso di Di Pietro in politica parlano anche altri esponenti popolari. Il presidente dei senatori Nicola Mancino ritiene che nell'immediato questo sarebbe un atto di pessimo gusto ma nel futuro come per tutti i cittadini rientrerebbe nei suoi diritti. «Perché no?», si interroga Roberto Formigoni il quale ricorda che Cossiga vede nel magistrato un animale politico. La questione dei rapporti tra politica e magistratura ritorna nelle riflessioni di Buttigione che a differenza di Bindi non cita mai il capo del governo. Tuttavia confermando il sostegno incondizionato all'autonomia della magistratura ribadisce che nessuno deve strumentalizzare questa vicenda neanche il governo a cui non converrebbe «Non è nel suo interesse pensare che potrebbe rafforzarsi dando alle dimissioni di Di Pietro il significato di una lezione ai magistrati». Esclude che l'inchiesta degli ispettori di Biondi nella procura milanese possa «esser considerato motivo valido per presentare delle dimissioni certo può aver pesato il clima generale di questi giorni. Non conosco le motivazioni del gesto ma so che la cultura della legalità che lui stesso ha così profondamente contribuito a rinsaldare dovrebbe ispirare ognuno a muoversi nel proprio ambito nel rispetto delle competenze degli altri. Vale a dire che è sbagliato un contrasto tra potere esecutivo e giudiziario che si traduca nelle piazze ma sarebbe ancor più sbagliato se lo scontro fosse all'interno del ordinamento giudiziario»



suo enorme patrimonio di esperienza non deve andare perduto. Stipisce nel grande ruolo che sta inghiottendo il famigerato polo la posizione di Fini. Ma fino ad un certo punto perché è Fini che sta giocando tutto più dello stesso Berlusconi (che altre voci già di pingono come pronto a lasciare un cambio di un imprecisato «salvavolto» che gli dovrebbe garantire la libertà e la proprietà). Così il leader di An commenta imbarazzato le dimissioni di Di Pietro e spiega che «solo Berlusconi può guidare questa maggioranza. Poi però aggiunge «Un uomo come Di Pietro può essere importantissimo per costruire la nuova repubblica. Su questo non ho cambiato idea».

Non ha torto Nicola Mancino che della vecchia repubblica fu uno degli ultimi protagonisti «In un'Italia così litigiosa e così pacchiana - commenta scosiolato - è difficile ragionare con serenità». E non ha torto neppure Raffaele Della Valle «Più si parla più si crea confusione, più il cittadino è frastornato e la democrazia è in pericolo». Già perché il rischio - dice ancora Della Valle - è che «si vada incontro ad un periodo di confusione che può portare a pericolose conseguenze». O che come spiega Urbani si precipiti «nella democrazia costituzionale e poi frantumata cioè nell'ingovernabilità tout court». Così dietro le parole senza fine dei protagonisti della politica nuovamente degradati a comparire si avverte che un'altra partita tanto decisiva quanto oscura è bruscamente cominciata.

L'ex presidente dimentica l'ultimo litigio e chiede allo Stato di «non privarsi» di Di Pietro
Cossiga ritrova il «rivoluzionario» perduto

«Penso che lo Stato non debba privarsi della professionalità dell'onestà, della credibilità di Antonio Di Pietro» Non interessa come, a Francesco Cossiga preme che il «tremendo atto di libertà» delle dimissioni non fermi la «rivoluzione» avviata dal leader di Mani pulite. L'ex presidente ritrova dopo il diverbio sull'avviso di garanzia a Berlusconi, il «politico inconsapevole». E agogna - per lui? - pure la resurrezione di un «polo di centro democratico»



PASQUALE CASCELLA

ROMA «È un tremendo atto di libertà» Ha ritrovato Francesco Cossiga il giudice ribelle che scoprì - per poi incoraggiare coccolarlo difendere - orsono tre anni e più c'era uno sciopero dei magistrati indetto proprio contro l'allora presidente della Repubblica per gli attacchi al Csm ma un oscuro pubblico ministero di Milano andò ugualmente a lavorare anzi appende sulla porta del suo ufficio un cartello di solidarietà con il grande estimatore Cossiga appena lo seppero fece predisporre un aereo per correre a stringergli la mano. «Piacere Antonio Di Pietro» Un idillio ininterrotto. Una sintonia confermata anche dall'appassionata presentazione scritta dal piconatore della Prima Repubblica al libro del magistrato sulla Costitu-

zione. E dal solenne annuncio «Con questo commento alla funzione patriottica del testo fondamento del nostro Stato Di Pietro entra in politica anche se non lo sa. Ha intuito che la rivoluzione dei giudici sta esaurendo la sua spinta propulsiva e la sua passione civile lo spinge inevitabilmente verso la politica vera». Il momento è arrivato? A sentire oggi Cossiga pare proprio di sì «Penso che lo Stato non debba privarsi - non so se ancora nella magistratura certo in altro impegno civile o nel servizio in altra struttura pubblica - della professionalità dell'onestà della credibilità di Antonio Di Pietro»

Pietro di dissociarsi. Il rifiuto adombrò a tal punto l'ex presidente da indurlo a ritirare la sua prefazione dalla seconda edizione del libro di Di Pietro «Io invece censuro questa atmosfera di incontrastata egemonia della cultura della giustizia sommaria e del partito dei giudici. E chissà che proprio da questo diverbio - dalle discussioni e dai chiarimenti diretti che ne sono seguiti - non abbia origine la clamorosa decisione del leader del pool di Mani pulite. Fatto è che quando la notizia del ritiro della prefazione divenne pubblica Cossiga si premurò di neutralizzarla con una nuova dichiarazione di «amicizia e di affetto» per Di Pietro. E di «spiegarla politicamente come «una pietra tombale» sulle voci secondo le quali proprio l'ex presidente sa-

rebbe stato il gran regista politico di un'operazione tesa all'affossamento di Silvio Berlusconi così da prendere il posto alla guida del governo. «Non è possibile» - spiega Cossiga - che Scalfaro conferisca il incarico per la formazione di un governo di garanzia ad un premier che è etnico aperto anche se leale del pool ed è contrario più in generale all'attuale andamento della giustizia nel nostro paese»

Fatto è che ora l'ex presidente presenta Di Pietro non più come il leader di quella che definisce «la militante della magistratura bensì come «un uomo e un magistrato che nell'adempimento del suo dovere si è trovato per circostanze storiche e non certo per sua volontà nella bufera della crisi di un sistema politico di un ordinamento costituzionale tra tensioni politiche e istituzionali gravi in cui si è cercato di più parti di strumentalizzare il suo sincero servizio»

Informazioni parlamentari
Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti-Federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimondiana di oggi, mercoledì 7 dicembre. Avranno luogo votazioni su decreti, trattati, costituzionalità di decreti